

V Domenica di Pasqua
Visita pastorale (San Siro-Sempione-Vercellina)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Unità Pastorale S Giuseppe della Pace e S Ildefonso
Milano, 15 maggio 2022

*Un cuore solo e un'anima sola per dare testimonianza del Risorto
in cammino su "la via più sublime"*

1. La visita pastorale

Per dire: "voi mi siete cari, voi mi state a cuore".

Per dire: "siamo l'unica Chiesa di Milano, nessuna parrocchia, nessuna comunità, nessuna realtà ecclesiale può essere autoreferenziale".

Per ascoltare la Parola di Dio e trarne indicazioni per la missione.

2. Dove sei, Signore Gesù?

La città sembra rassegnarsi all'assenza di Dio. La sua storia tribolata ha espresso la sua speranza nell'invocare la presenza di Dio: costruito dappertutto chiese e inviti alla preghiera, ha segnato il calendario con i tempi dell'anno liturgico.

La città secolarizzata forse non sa più dire della speranza. Costruisce molto, ma non ha bisogno, a quanto sembra, di luoghi per pregare; vive il tempo, ma non chiama più il tempo con i nomi che invitano a pregare. Si dice domenica per dire fine settimana, non "giorno del Signore", si dice Pasqua, ma per dire le vacanze di Pasqua, week end di primavera, non per dire "il passaggio dalla morte alla vita nella risurrezione di Gesù.

La città sembra rassegnarsi all'assenza di Dio. Gesù ha indicato questo tempo dicendo: *dove io vado voi non potete venire*. Generazioni di cristiani hanno vissuto in attesa di andare dove Gesù è andato. Oggi, a quanto sembra, la gente della città non aspetta di andare altrove: cerca di costruire una città dove si stia bene.

Anche i discepoli di Gesù sono presenti in città e forse si compie anche in un certo senso quanto si è compiuto per la prima comunità cristiana: *godevano di grande favore*.

In effetti sembra che la Chiesa in Milano goda di una certa stima. È apprezzata per le opere di carità. Ma è ignorato da molti il suo messaggio e minata la sua autorevolezza nel suo insegnamento.

3. Quale messaggio per la città secolare? Quale comunità portare il messaggio?

La visita pastorale può essere l'occasione per precisare il cammino percorso, i tratti della comunità cristiana per essere come il Signore ci vuole e il messaggio da offrire a questa città che abitiamo e che apprezziamo.

3.1. *Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù.*

La missione che gli apostoli hanno ricevuto ha un messaggio essenziale: Gesù è risorto! Gesù è vivo! Gesù accompagna ogni giorno la vita dei suoi discepoli. Gesù è vivo e vuole dare vita a tutti, vuole compiere il progetto del Padre di salvare tutti: la gloria del Figlio dell'uomo, di Gesù, è di offrire attraverso la sua passione morte risurrezione la salvezza a tutti.

Non possiamo andare là dove è andato Gesù perché dobbiamo ancora percorrere la via della gloria.

Ma noi sappiamo e annunciamo che Gesù stesso ci accompagna con il suo Spirito fino al compimento.

La testimonianza della risurrezione è la parola più necessaria e più inascoltata, è il fondamento necessario per una speranza che non sia precaria e illusoria e insieme è ignorata. Forse per questo la città è infelice, invecchia. Forse per questo la città rischia di diventare una grande piazza del mercato per vendere, comprare, chiacchierare di banalità, per tornarsene poi in case vuote a cercare di dimenticare la disperazione. Si cercano cristiani che con grande forza diano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù in un contesto in cui le persone sembrano dire: "lasciateci nella nostra disperazione. Non parlateci di speranza, lasciateci nella nostra persuasione di essere destinati a finire nel nulla". No, noi abbiamo una speranza da coltivare e una speranza da offrire a tutti.

Quali parole diremo? dove parleremo? come daremo testimonianza?

3.2. *Quale via per giungere là dove è Gesù glorificato? Quale comunità sulla via?*

La via per giungere là dove Gesù è glorificato presso il Padre è la pratica del comandamento di Gesù: *come io ho amato voi, così amatevi anche voi, gli uni gli altri.*

Questa è *la via più sublime* che Paolo insegna. Questo è il modo di far sapere che siamo discepoli di Gesù.

La via più sublime, quella della carità, fa sì che *la moltitudine dei credenti abbiano un cuore solo e un'anima sola*. L'unità che unisce i discepoli diventa un segno riconoscibile nei rapporti dentro la parrocchia, nella collaborazione tra le parrocchie. La condivisione degli affetti e dei pensieri è chiamata ad esprimersi in questo momento e in questo territorio con la forma della comunità pastorale. Formare la Comunità pastorale che vuole ispirarsi al "segno di Cana" non potrà essere solo un impegno di organizzazione e di attribuzioni di ruoli. La nostra disponibilità a fare quello che il Signore ci dice, docili allo Spirito che il Signore ci ha donato conduce alla gioia di gustare insieme il "vino nuovo e migliore" cioè la gioia di essere un cuore solo e un'anima sola, quindi la festa, l'intensità della fraternità, quindi la condivisione di persone, risorse, strutture, il coraggio della missione, quindi l'esplorazione coraggiosa di vie nuove per portare il vangelo a ogni creatura. Questa comunione profonda e visibile è il segno che siamo discepoli di Gesù, in cammino verso la gloria nella quale il Risorto è seduto alla destra del Padre.

La via più sublime, quella della carità, è principio di un umanesimo cristiano. I tratti della carità cantati da Paolo nell'"inno della carità" descrivono la qualità dell'essere uomo e donna trasfigurata dal dono dello Spirito Santo: la pratica della carità rende magnanimi, benevoli, non invidiosi, non orgogliosi, liberi dall'ira, dell'egoismo, capaci di perdono, capaci di tutto scusare, tutto credere, tutto sperare, tutto sopportare.

La via più sublime, quella della carità, unisce le forze e le risorse nell'affrontare la sfida dei bisogni: nessuno infatti tra loro era bisognoso. L'interpretazione dei bisogni del nostro tempo, della gente di questa città e dei popoli del mondo indica come condividere quello che abbiamo.

In conclusione possiamo raccogliere le indicazioni di quello che ci chiede il Signore:

- annunciare con forza la risurrezione: la speranza fondata sulla fede

- vivere la via della carità per essere uomini e donne conformi all'umanità glorificata di Gesù risorto: l'umanesimo cristiano
- praticare il suo comandamento per edificare una comunità unita, solidale: il segno della carità, per essere riconosciuti come discepoli di Gesù,